

SAN FRANCESCO E LA MADONNA

Il saluto di Gabriele: "Salve, piena di grazia, il Signore è con te" è la più valida testimonianza dell'Immacolata concezione di Maria, la quale non sarebbe in senso totale "Piena di Grazie se anche per un solo istante fosse stata sfiorata dal peccato. La Vergine ha cominciato così la sua esistenza con una ricchezza di grazie, se poi si considera la sua assoluta fedeltà, la sua totale disponibilità a Dio, si può intuire a quali altezze di amore e di comunione con l'altissimo sia aggiunta precedendo di gran lunga tutte le altre creature celeste e terrestre.

Pregate con Maria così ha stabilito Iddio, eleggendola Mediatrice di tutte le grazie. Così hanno fatto gli apostoli nel cenacolo, i primi cristiani nelle catacombe, tutti i santi e tutti i cristiani nella loro vita. Come discepoli di San Francesco di Paola desidero annunciarti il volto materno di Maria Madre di Gesù, Madre della Chiesa, ausiliatrice del popolo cristiano, mediatrice di tutti i favori, sorgente di vita, Madre di ciascuno di noi di cui tutti abbiamo così grande bisogno, Gesù è venuto sulla terra per mezzo di Maria, per mezzo suo vuole regnare sul mondo, per redimere e salvare le anime dal peccato. Le tue preghiere se si appoggeranno a Lei acquisteranno potere di intercessione e sarai anche più unito a Dio e ti assicurerai la vita eterna. San Francesco di Paola come tutti i santi della chiesa nutrì una grande devozione verso la Madonna. Egli fin da i primi anni mostrò l'ardente amore verso la Vergine Madre di Dio, Non rimase quasi sterilizzata in se stesso, ma si effonde sul prossimo con il riverbero(calore riflesso) di un raggio di luce. Il suo apostolato mariano assume tuttavia una forma umile, semplice, ma penetrante ed efficace che corrisponde logicamente al suo intimo fervore. Durante l'anno votivo trascorso a San Marco Argentano, spesso andava a raccogliere legna nelle serve circostanti e a mendicare per i frati, passava il resto della giornata e gran parte della notte in preghiera d'innanzi al crocifisso o ad una immagine della Beata Vergine. Adempiuto il voto all'età di tredici anni e cioè nel 1429 lo vediamo pellegrino verso Roma, Assisi, Monteluco, Spoleto, Montecassino. Tutto il pellegrinaggio era motivato unicamente dalla devozione. Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, diete sfogo alla sua pietà verso la SS. Vergine Madre di Dio, che scelse come protettrice e maestra della sua vita spirituale. La spiritualità mariana di San Francesco è condensata nel mistero dell'Annunciazione, la vita di Maria è sintetizzata nella carità del donarsi umiltà nella stima di se, sacrificio nella missione divina. Francesco ha sentito con la vergine il bisogno di darsi, di mettersi a servizio totale di Dio. Si è fatto servo di tutti per guadagnare tutti a Cristo. La sua vita fu una fiamma d'amore tanto che Francesco si diceva minimo dei minimi servo del signore, se la vita di Maria, Madre di Cristo umiliato, trascorre tutta nella penitenza e nel dolore, altrettanto fu per Francesco. La sua vita fu un lungo martirio la onorò sempre con culto fatto di preghiera e di imitazione. Parecchie volte all'anno particolarmente nel tempo precedente le festa della Beata Vergine si ritirava per alcuni giorni e talvolta anche per intere quaresime in luoghi solitari dove in piena libertà di spirito si dedicava in modo esclusivo alla preghiera e di digiuni, soggiogando la carne e disprezzando le lusinghe del mondo. La sua devozione alla Madonna passa attraverso la comunione profonda con il Signore Gesù. Esperienza spirituale, teologicamente fondata che riassume nell'invocazione abituale sulle sue labbra di Gesù-Maria.

Questo nesso inscindibile tra Gesù e la Vergine ci può spiegare, altresì la devozione nutrita dal nostro Santo al mistero dell'Annunciazione che egli rivive dentro di sé soprattutto nella recita della preghiera dell'Ave Maria; preghiera che precede spesso i suoi miracoli e che entra in quelle piccole pratiche devote, che egli suggerisce, come quelle dei Tredici Venerdì in Onore di Gesù e degli Apostoli. L'Ave Maria è il saluto che Francesco dedica alla Beata Vergine, intitolando le due prime chiese dell'Ordine, durante la lunga vita tante altre chiese furono dedicate alla Madonna. La più antica delle immagini di S. Francesco lo raffigura ai piedi della Vergine del Rosario. Davanti alla Regina del Cielo assisa in trono, il Bambino Gesù in piedi sulle ginocchia della Madre, accoglie Francesco. Il beato Francesco è inginocchiato, in atteggiamento ieratico, la lunga barba, il bastone compagno inseparabile nei luoghi e aspri viaggi e sul suolo è poggiato il libro della Regola. In questa immagine si possono ritrovare i tratti di ascetica e l'espressione profonda della santità di Francesco con particolare riferimento allo spirito mariano che si esprime nel rosario. Francesco esortava con frequenza le persone che si rivolgevano a Lui a recitare il Santo Rosario, dispensandone numerose corone, che il sommo Pontefice Sisto IV gli concesse di benedire. Un'altra prova della santità dell'eremita calabrese si ebbe quando il Re di Francia Luigi XI gli offrì una statua d'oro massiccio della Vergine, ma il servo di Dio, la rifiutò dicendosi contento per la sua devozione di una comune immagine di carta. Da bambino fino alla tarda età di 91 anni, ebbe impressa sul cuore l'immagine della Madonna. La sua vita fu un canto di lode a Maria e se in vita l'aveva invocata e aveva affidato a Lei la sua anima, sul punto di morte non poteva non ricordarsi di ricorrere a Lei. L'ultima parola, che pronunciò prima di chiudere la sua terrena esistenza fu il nome di Maria.

Noi terziari minimi che viviamo la vita di S. Francesco e seguiamo le sue orme soprattutto nelle preghiere, nella carità e nell'amore verso la Vergine Maria. Dobbiamo impegnarci ad una vita più evangelica da testimoniare, in famiglia, nel lavoro e ovunque. Specialmente in questi giorni di guerra che affligge il mondo intero, che la Madonna e il nostro Santo Francesco attraverso le nostre costanti preghiere e sacrifici, possano intenerire il cuore dei potenti e far cessare la guerra. Come dice il nostro Papa Giovanni Paolo II che noi siamo il vero lievito che fermenta da dentro la società per renderla più umana prima e più cristiana poi. E trasformi i nostri cuori, e con il soccorso della Vergine Maria possiamo portare frutti abbondanti di bene e d'amore per noi e per le vite del mondo.

Maria Antonietta Scavone

